

Mappe d'Italia.

Alla ricerca della riorganizzazione territoriale tra funzioni, reti e servizi

Roma, 12 aprile 2018

PROMOTORI

Universitas Mercatorum

Federalismi.it

UnionCamere

RELATORI

Giovanni Cannata, Magnifico Rettore, Universitas Mercatorum, Roma

Beniamino Caravita di Toritto, Professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Paolo Carrozza, Professore ordinario di Diritto costituzionale, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Giorgio De Rita, Presidente Censis

Alessandro Morelli, Professore ordinario di Diritto costituzionale, Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro

Anna Maria Poggi, Professore ordinario di Diritto costituzionale, Università degli Studi di Torino

SINTESI

L'incontro, organizzato in occasione della presentazione della ricerca "Mappe d'Italia: dove va la riorganizzazione territoriale? Prime osservazioni sul problema dello *zoning* amministrativo", a cura di Beniamino Caravita, Giulio M. Salerno, Federica Fabbrizzi, Simone Calzolaio e Federica Grandi (Roma, 2018), aveva l'obiettivo di fare il punto sulla geografia connessa all'organizzazione amministrativa territoriale.

Giovanni Cannata ha introdotto l'incontro sottolineando come il disegno delle funzioni da parte dello Stato sia andato incontro a una progressiva deterritorializzazione. Oggi è possibile distinguere tra *formal regions*, *vernacular regions* e *functional regions*. Ritagliare bene le funzioni amministrative, però, consente di garantire una migliore efficacia, efficienza, economicità ed eguaglianza degli interventi delle istituzioni pubbliche.

Beniamino Caravita ha spiegato come l'organizzazione dell'amministrazione in Italia si sia basata, sin dalla Rivoluzione francese, sul livello provinciale.

Da dato solo istituzionale le Province sono divenute un luogo di unificazione territoriale attorno a cui si sono radunate una serie di funzioni e organizzazioni spontanee della società.

Polis-Lombardia

Istituto regionale per il supporto
alle politiche della Lombardia

Questo percorso si è interrotto all'inizio degli Anni 2000 per essere poi ampiamente decostruito tra il 2009 e il 2012.

Oggi solo l'articolazione del Ministero dell'Interno resta organizzata su base provinciale. Tutti gli altri servizi, invece, presentano o un accorpamento territoriale o una suddivisione subprovinciale.

In questo processo è mancata un'unitaria direzione dall'alto e ogni servizio ha potuto riarticolarsi come ha ritenuto più opportuno.

Paolo Carrozza ha sottolineato come oggi occorra chiedersi se abbia ancora senso uno stretto riferimento dei servizi al territorio o se invece non si possano pensare anche le amministrazioni come dei servizi rivolti ad utenti che possono scegliere liberamente a quale erogatore rivolgersi. In realtà è soprattutto la distribuzione delle risorse a richiedere un chiaro riferimento territoriale, ragione per cui la continua messa in discussione di confini e azzonamenti pone problemi di sovrapposizioni e moltiplicazioni di costi.

Giorgio De Rita ha ribadito come l'analisi della geografia delle funzioni amministrative consenta di riflettere sul rapporto tra territorio e sviluppo e sui processi di trasformazione della società italiana.

Ormai lo sviluppo si muove per filiere industriali e non per distretti industriali strettamente collegati col territorio. Questo comporta una polarizzazione e un incremento delle diseguaglianze che richiede di riorientare la programmazione del welfare.

Alessandro Morelli ha rilevato come, allo stato attuale, si ponga la questione di un'ampia dematerializzazione e deterritorializzazione delle funzioni amministrative. Lo sviluppo tecnologico, in particolare, ha incrinato l'idea dello schema provinciale come ambito territoriale ottimale per tutti i servizi. Il superamento del carattere costituzionale delle Province andava in questa direzione. A seguito del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, però, si è assistito a una battuta d'arresto che ha lasciato il problema istituzionale e di riordino territoriale in mezzo al guado.

Anna Maria Poggi ha ricordato come dietro ai processi di riorganizzazione territoriale che hanno riguardato i servizi amministrativi negli ultimi anni ci sia il problema di trovare una dimensione organizzativa adeguata al potere e al suo funzionamento. Le evoluzioni più recenti mostrano infatti un passaggio da una geografia pensata dallo Stato a una geografia di relazioni: è attorno alle connessioni che nascono i bisogni e i rapporti territoriali che poi determinano la struttura delle funzioni amministrative.

ELEMENTI DI INTERESSE

L'incontro ha utilizzato l'integrazione tra geografia e normazione amministrativa per analizzare gli attuali scenari di riordino territoriale. Ne è emerso un quadro in cui le Province non appaiono più essere un generalizzato ambito territoriale ottimale, ma in cui è molto difficile riuscire a comporre in modo nuovo il rapporto tra territorio e amministrazione.

Scheda a cura di Elena di Carpegna Brivio